

## IL RESTAURO DI QUATTRO PANNELLI DIPINTI DAL MAESTRO VALDOSTANO ITALO MUS APPARTENENTI ALLE COLLEZIONI REGIONALI

Gianfranco Zidda, Novella Cuaz\*

Nel percorso artistico di Italo Mus è poco nota la sua produzione di pannelli di grandi dimensioni destinati a esposizioni nazionali, a metà tra informazione pubblicitaria e illustrazione. I temi sono legati alla realtà regionale, rappresentata nelle forme predilette dal grande artista valdostano (nato a Châtillon nel 1892 e morto a Saint-Vincent nel 1967), con un'attenzione particolare rivolta al mondo dell'agricoltura ma in qualche caso aperta a proposte più contemporanee, quali le attività industriali e commerciali. In occasione del restauro di quattro di queste opere, appartenenti alle collezioni regionali, le cui misure sono circa 3 m di altezza, per la prima volta si scopre un Italo Mus che, contrariamente a quello che era il suo spirito assolutamente indipendente da costrizioni o limitazioni, lavora su commissione. Già un precedente risaliva al 1953, mentre i nostri pannelli sono realizzati nel 1956, due concepiti come una sorta di dittico profano per la Società Nazionale Cogne in occasione della *II Rassegna dell'Industria e dell'Artigianato* di Aosta, altri due per presentare l'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali nella manifestazione *Fiera del Latte* di Lodi.

Ancora più della qualità artistica connaturata al suo lungo, meditato mestiere, e della resa tecnica "colta" applicata su un prodotto destinato a una sorta di "consumo" (dopo le esposizioni i pannelli esaurivano la loro funzione immediata, e venivano lasciati giacenti nei depositi regionali), stupisce l'ironia sottocutanea che pervade, nel modo discreto a lui congeniale, questo tipo di opere. Le invenzioni si susseguono senza timore, con giochi di specularità irriverente nelle "reine", il fiocco rosa che cinge il capo della mucca come quello di una scolaretta beneducata e sorniona, il colore grasso e rassicurante del latte che dallo *tsanon* si versa e, in una sequenza da *bande dessinée*, si solidifica in fontina.

Un pochino più serio è il "dittico", ma inconsuete e anomale sono le scelte di tonalità violente e acide per mettere in scena lo strano connubio tra la classicità evocativa del leggero *Ermes* volante e la modernità dei pesanti macchinari di vago profumo futurista.

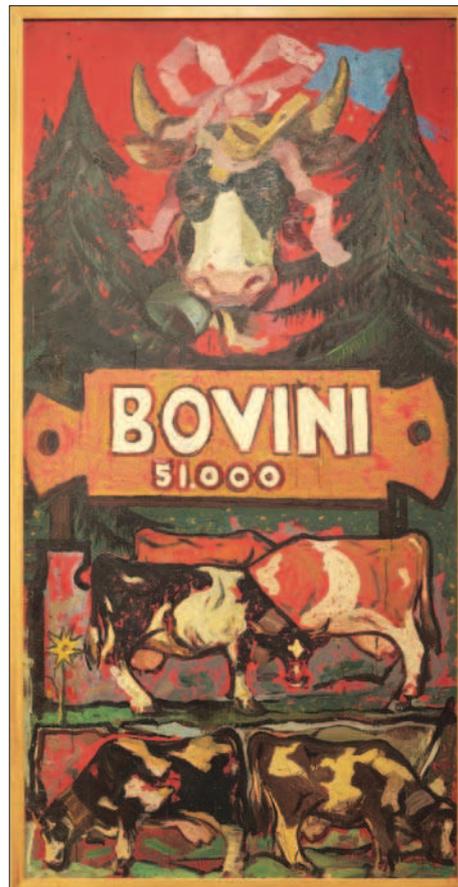
### Il restauro

#### *L'industria casearia locale (Bovini)*

#### *L'industria casearia locale (Latte e fontina)*

Operatori intervenuti: Novella Cuaz, restauratrice, Erika Favre, aiuto restauratrice

I due pannelli dipinti da Italo Mus per la *Fiera dell'agricoltura* di Lodi del 1956, rappresentano la produzione casearia della Regione Valle d'Aosta. Sul primo pannello, con riferimento alla *bataille des Reines* e agli alpeggi, sono dipinte mucche, di cui è fornito il numero dei capi (51.000). Nel secondo è raffigurato un *tsanon* (contenitore) dal quale esce del latte, con l'informazione esatta della quantità di prodotto non lavorato (635.000 q) e di prodotto finito (fontine, 30.000 q).



#### 1. Italo Mus

L'industria casearia locale (Bovini)

tecnica mista su compensato parchettato con listelli in legno di conifera, finitura superficiale con foglio di cellulosa 1956

251x124,5 cm

inv. 610 AC.

(S.E. Zanelli)

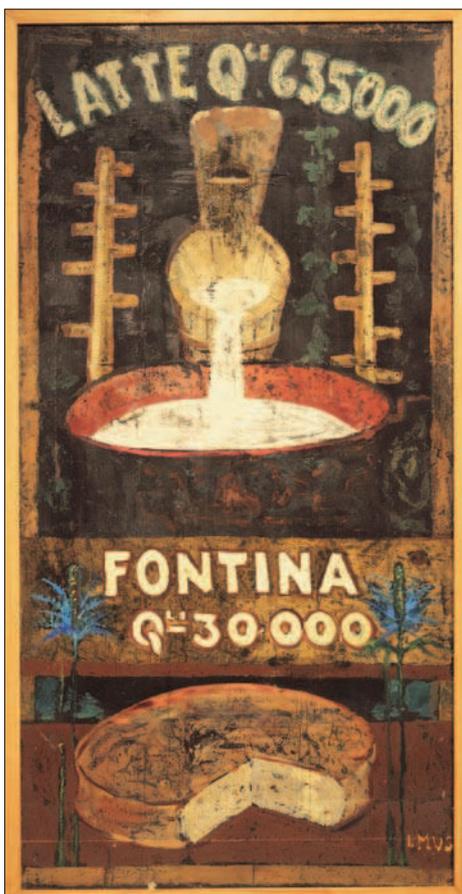
I due pannelli, dipinti a colori molto vivaci e contrastanti con il chiaro intento pubblicitario di colpire lo spettatore, sono di masonite, ancorati per mezzo di chiodatura dal fronte a una parchettatura in legno di conifera; sulla superficie è stesa una sorta di preparazione di colore azzurro, a tempera, fine e regolare.

La tecnica impiegata è mista, su una prima stesura di rosso (per il pannello dei bovini) e di nero (per quello delle fontine) di natura piuttosto magra, sono dipinte le stesure successive, molto più corpose, forse con l'utilizzo anche di colori ad olio. Il pittore aggiunge alla fine effetti cromatici di lucido e opaco a mezzo di vernici. In generale i pigmenti sono stesi liquidi e risultano ben visibili delle colature o scivolature di colore, che denotano la realizzazione in verticale del dipinto, con "finiture" realizzate girando a piacimento il pannello. Sono impiegati sia il pennello sia giornali, o altra carta, imbevuti di colore per realizzare delle marezzature sugli sfondi.

La pittura è realizzata in maniera molto rapida, con riprese e sovrapposizioni continue. Nelle porzioni dove è impiegato il pennello il colore è corposo e coprente e il gesto della pennellata è perfettamente leggibile.

Il supporto è in buono stato di conservazione, mentre la chiodatura della parchettatura è generalmente ossidata e le teste hanno quasi tutte perduto la cromia stesa sopra. Sul pannello con le fontine si osservano esfoliazioni e sollevamenti; il pannello con i bovini non ha particolari problemi di adesione al supporto, ma appaiono lacune provocate da urti accidentali e manipolazione. La pellicola pittorica è ben adesa e coesa. Sulla superficie è presente un generale strato di polveri nere e, sulle porzioni basse dei due pannelli, di consistenti depositi di argilla.

L'intervento di restauro si è articolato in dieci fasi. È stata eseguita la documentazione fotografica professionale del prima e dopo, quindi è stato steso a spruzzo un protettivo (ciclododecano) al fine di assicurare le zone fragili della cromia prima del trasporto dell'opera nel laboratorio del restauratore. Con la Direzione Lavori, costituita dal funzionario e i tecnici della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, è stato valutato lo stato di conservazione,



## 2. Italo Mus

L'industria casearia locale (Latte e fontina)  
*tecnica mista su compensato parchettato con listelli in legno di conifera, finitura superficiale con foglio di cellulosa*  
 1956

251x124,5 cm

inv. 609 AC.

(S.E. Zanelli)

procedendo così alla stesura del protocollo di intervento più idoneo, con tasselli di pulitura preliminare per definire il giusto livello di intervento. Dopo l'eliminazione a caldo del protettivo (ciclododecano) sono state consolidate le scaglie di cromia deadese, con resina acrilica Lascaux 498/20 X e termoincollaggio; quindi si è spolverata la superficie con pennelli morbidi e pulita con *gel*, effettuando la rimozione controllata delle polveri senza azione solvente nei confronti degli strati multimaterici. Il verso della masonite è stato pulito a secco con gomma Wishab e, solo sul legno, con spugne leggermente imbevute di carbonato d'ammonio.

Sulle teste emergenti dei chiodi è stato steso un convertitore di ruggine. Le operazioni si sono concluse con il ritocco pittorico delle lacune con pigmenti in polvere addizionati di resina acrilica in soluzione acquosa.

## Società Nazionale Cogne

Operatori intervenuti: Novella Cuaz, restauratrice,  
 Erika Favre, aiuto restauratrice

I due pannelli commissionati a Italo Mus dalla Società Nazionale Cogne compongono una sorta di dittico: esposti affiancati, formavano un unico grande pannello. Sono raffigurati, sulla porzione di sinistra, un ascensore sospeso a un complicato sistema di travi metalliche; nella porzione destra un carrello, anch'esso sospeso, per il trasferimento del materiale, e infine, in primo piano, Mercurio, dio degli scambi, del profitto, del mercato e del commercio, con il caduceo (un bastone con due serpenti attorcigliati, simbolo del commercio), il petaso (il cappello a falde larghe dei viaggiatori) e i calzari alati. Sullo sfondo sono dipinte due ciminiere, simboleggianti gli altiforni dell'industria siderurgica valdostana.

I colori sono molto vivaci e contrastanti, le stesure appaiono morbide negli sfondi e spesse e corpose negli accenti cromatici. Anche in questo caso il supporto è fatto di pannelli di masonite, ancorati per mezzo di chiodatura dal fronte ad una parchettatura in legno di conifera; sulla masonite è stesa una sorta di preparazione di colore azzurro a base di tempera, fine e regolare. La cromia è stesa con un legante acrilico: a differenza degli altri due pannelli la pittura è realizzata in maniera molto rapida, senza volontà di ricercatezza materica. Il supporto, in buono stato, era coperto da polveri. La chiodatura della parchettatura è invece generalmente ossidata e le teste dal fronte hanno, quasi tutte, perduto la cromia che vi era stesa sopra.

In generale la preparazione è ben adesa, ma in alcune zone vi è stato un distacco puntuale; è presente una grossa lacuna, localizzata nella parte bassa del pannello di sinistra, in cui tutti gli strati pittorici sono andati perduti. La pellicola pittorica è fessurata, sollevata e in parte decoesa, a causa anche della magrezza delle sue componenti.

Un foglio di polietilene, che era stato messo a protezione della superficie dei due pannelli, si è incollato alla cromia, forse per effetto del calore, facendo in modo che ampie zone di pellicola pittorica aderissero al foglio e non più al supporto. Inoltre, verosimilmente a causa dell'esposizione ai raggi solari o, più generalmente, a una fonte di calore abbastanza importante, le parti di cromia incollate risultano anche molto lucide. Nella porzione bassa si segnala la presenza di depositi di materiale argilloso.

### 3-4. Italo Mus

Società Nazionale Cogne

tempera acrilica su compensato parchettato con listelli in legno di conifera, finitura superficiale con foglio di cellulosa

1956

302x125,5 cm

inv. 611-612 AC.

(S.E. Zanelli)



Nell'intervento di restauro, oltre a quanto descritto per gli altri due dipinti, si è eliminato il foglio di polietilene mediante l'impregnazione superficiale con ligroina. La riadesione e il ricolleggio delle porzioni di cromia sono state eseguite con resina a base acquosa. Dopo aver proceduto nella pulitura come nel caso precedente, la presentazione

estetica ha previsto il ritocco pittorico delle lacune con pigmenti in polvere, addizionati a resina acrilica in soluzione acquosa; quindi è stato steso un *film* di vernice opaca, per riequilibrare le porzioni che risultano molto lucide a causa della "stiratura" del colore, provocata dalla combinazione polietilene - apporto di calore.



4. Particolare del pannello Società Nazionale Cogne, adesione della cromia al foglio di polietilene. (N. Cuaz)

#### Abstract

In the artistic career of Italo Mus his production of big dimensions panels is not very known. These panels, assigned to national expositions, are halfway between advertisement information and illustration. His themes are connected with the regional reality and are portrayed in the shapes which are well beloved for the artist from Aosta Valley. A particular attention is given to the world of the agriculture but also in some cases he is opened to more contemporary realities as the industrial activities. On the occasion of the restoration of four of these works which measures almost 3 and a half metres we have discovered new aspects of the character of the painter almost joyful and thinly ironic.

\*Collaboratrice esterna: Novella Cuaz, restauratrice Restauro e Conservazione Opere d'Arte.